

www.e-rara.ch

**Viaggio medico ad Ischia, a Pozzuoli, a Castellamare, ed altrove, ad
oggetto di riconoscere ad analizzare le acque minerali e le Stufe**

Del Giudice, Giovanni Nicola

Napoli, 1822

ETH-Bibliothek Zürich

Shelf Mark: Rar 6099

Persistent Link: <https://doi.org/10.3931/e-rara-23447>

Delle arene e dell' acqua di S. Restituta.

www.e-rara.ch

Die Plattform e-rara.ch macht die in Schweizer Bibliotheken vorhandenen Drucke online verfügbar. Das Spektrum reicht von Büchern über Karten bis zu illustrierten Materialien – von den Anfängen des Buchdrucks bis ins 20. Jahrhundert.

e-rara.ch provides online access to rare books available in Swiss libraries. The holdings extend from books and maps to illustrated material – from the beginnings of printing to the 20th century.

e-rara.ch met en ligne des reproductions numériques d'imprimés conservés dans les bibliothèques de Suisse. L'éventail va des livres aux documents iconographiques en passant par les cartes – des débuts de l'imprimerie jusqu'au 20e siècle.

e-rara.ch mette a disposizione in rete le edizioni antiche conservate nelle biblioteche svizzere. La collezione comprende libri, carte geografiche e materiale illustrato che risalgono agli inizi della tipografia fino ad arrivare al XX secolo.

Nutzungsbedingungen Dieses Digitalisat kann kostenfrei heruntergeladen werden. Die Lizenzierungsart und die Nutzungsbedingungen sind individuell zu jedem Dokument in den Titelinformationen angegeben. Für weitere Informationen siehe auch [Link]

Terms of Use This digital copy can be downloaded free of charge. The type of licensing and the terms of use are indicated in the title information for each document individually. For further information please refer to the terms of use on [Link]

Conditions d'utilisation Ce document numérique peut être téléchargé gratuitement. Son statut juridique et ses conditions d'utilisation sont précisés dans sa notice détaillée. Pour de plus amples informations, voir [Link]

Condizioni di utilizzo Questo documento può essere scaricato gratuitamente. Il tipo di licenza e le condizioni di utilizzo sono indicate nella notizia bibliografica del singolo documento. Per ulteriori informazioni vedi anche [Link]

e quelle del Dottor Andria. Accesa quindi a tale oggetto una candela, l'abbiamo portata in vicinanza della corrente del gas ch' esce dal condotto; la candela lungi dal bruciare per un tempo abbastanza lungo, si è tosto smorzata dopochè il suo lume si è un poco arrossito: questa stessa candela accesa di nuovo, è stata introdotta nell' Eudiometro caricato del gas del condotto della Stufa, essa ha presentati gli stessi fenomeni, cioè il suo lume si è arrossito, e poi si è della stessa maniera smorzato: tutte queste cose annunciano, che il gas della detta Stufa è formato da pochissimo solfo diradato, da pochissimo gas acido carbonico, e da molt'acqua volatilizzata.

Questa Stufa è comunemente riputata come medicina eroica degli edemi incipienti, della leucoflemmazia, delle paralisi, del reumatismo cronico, e di altri mali; nei quali l'azione eccitante del calorico applicata sopra tutte le carni può riuscire vantaggiosa. Io credo altresì che la stessa debba valere assai contro le reliquie della scabbia pullulata varie volte, contro le impetigini, e contro di altre affezioni sostenute da cachessia, e dal difetto della forza esalante.

Delle Arene e dell'Acqua di S. Restituta

Le Arene di S. Restituta sono rinchiuse in una stanza terranga situata sulla riva del mare del Lacco accosto alla sorgiva; che dà le Acque Termali portanti lo stesso nome: credo bene perciò che tanto le une quanto le altre abbiano in comune il calore di temperatura, e che lo ritirano dalla stessa origine. Quelle

Arene intanto, giudicandole dalla vista, non sono come le arene del mare: esse sembrano piuttosto esser costituite di tanti lapilli bianchi flayi, ossia di minuzzoli di silice; la quale non pare in alcun modo cambiata da fuoco vulcanico. Queste Arene hanno fissata in modo singolare la nostra attenzione: noi abbiamo voluto decidere se agiscono favorevolmente con applicare alla superficie del corpo infermo il solo calorico di temperatura, come tutti i bagni di sabbia; o pure se ad un tempo operano colle loro qualità saline e metalliche. Ecco la serie dei saggi che noi abbiamo eseguiti all'oggetto.

Scavato un fosso nel mezzo delle Arene, di due piedi e mezzo profondo, vi abbiamo messo il Termometro; questo ha segnato la temperatura di 35. gradi.

Una sacchetta è stata ripiena colle stesse Arene prese alla medesima profondità, esplorato il suo peso di 18 libbre, è stata immantinenti inviata in casa, dove avevamo un giovine destinato ad agire sopra di esse. Appena gli furono consegnate, costui le mise in digestione in 20 libbre di acqua riscaldata a 35. gradi del Termometro, coerentemente alle disposizioni che noi gli abbiamo comunicate: fu poscia lasciata in questo stato per due ore: quindi l'acqua è stata decantata, in ultimo essendo stata separata per mezzo di un sifoncino dall'arena che si era depositata, fu passata pel feltro. In seguito si venne a svaporarla per separarne le sostanze saline, adoprando sempre le solite cautele e'l bagno di arena: finì la svaporazione dando tre dramme, cioè 180 granelli di sedimento tirato a secchezza. Questo sedimento,

chiuso in una bottiglia di vetro , fu portato in Napoli , ove ci eravamo proposti di esaminarlo. Prima di dar principio alle operazioni dirette a questo oggetto , guardando i caratteri fisici del detto sedimento , abbiamo avvertito ch'egli presentava una confusa cristallizzazione salina, decomposta un poco dalla di lui deliquescenza, ed opacata , segnatamente ove era in contatto colla bottiglia, da strisce di color paonazzo. Queste osservazioni facendo supporre che contenesse sali deliquescenti e ferruginosi, resero necessaria l'applicazione dell'alcool, colla quale taluni di essi potevano essere prontamente separati : perciò versatovi due libbre di alcool , lo abbiamo tenuto in digestione per due giorni : quindi avendo feltrato il liquido , lo abbiamo diviso in due sostanze, l'una delle quali è stata trasportata dallo stesso alcool , l'altra è rimasta sul feltro. Quella ch'è stata trasportata dall'alcool, trattata colla distillazione, non avendo dato alcuna sostanza estranea all'alcool istesso, l'abbiamo perciò concentrata a fuoco lento e poi raffreddata: in risulta si è ottenuto un incrostamento salino, il quale è stato raccolto , prosciugato , e riconosciuto per idroclorato di calce, dal sapor acre piccante ed amaro che imprimeva sul gusto , dall'esser deliquescente all'aria, dalla forma prismatica, striata e terminata in piramidi acute dei suoi cristalli: egli ha pesato 24 gran. e 0,51 cent. Spingendo più oltre la concentrazione alcoolica , si è separato un altro sale; il quale essendo stato diligentemente raccolto e prosciugato , ha dati tutti i segni dell'idroclorato di magnesia ; in fatti era amaro e dispiacevole , ma non piccante: cristallizzava con grandissima dif-

ficoltà, cimentato coll'acido solforico si è convertito in solfato di magnesia solubile nell'acqua: egli ha pesato 18 e 00,3. Siamo quindi proceduti all'analisi della sostanza rimasta sul feltro, sciogliendola primieramente nell'acqua distillata, e poi feltrando di nuovo per separarne i sali solubili dalle sostanze terrose insolubili: l'acqua ch'è passata pel feltro essendo stata concentrata sino a certo segno colla svaporazione, e poi raffreddata, ha deposto un sale ch'è stato raccolto, prosciugato, e riconosciuto per idroclorato di soda, il quale ha pesato 68 e 0,35. Concentrato maggiormente il liquido, ha deposto un altro sale, il quale è stato riconosciuto per solfato di soda: ha pesato 28 e 0,35. In fine la materia terrosa separata coll'ultima feltrazione si è risolta in calce ferruginosa del peso di 7, e 00,2, ed in allumina-ferruginosa del peso di 25 e 0,52.

L'Arene di S. Restitata dunque non operano come la sabbia ordinaria applicando il solo calorico di temperatura agl'infermi che ne sperimentano l'attività. Queste celebratissime Arene, delle quali il Baccio si è occupato per il primo, costituiscono la più eroica e possente medicina che sia in nostro potere d'impiegare sopra le membra paralizzate od atrofiate in altro modo: io credo che la di loro azione debba riuscire grandemente vantaggiosa quando si applica sopra paralisi complicate ad edemi ed a leucoflemmazia, ad anchilosi podagriche, scrofolose, artritiche, e ad altre; nelle quali una materia terrosa, o lenta in altro modo, irritando certe sedi le mantiene in istato di torpore e di cronica immobilità. La sua forza cor-

roborante la ripete dalla temperatura di 35. gradi del Termometro e dal ferro che contiene in grande quantità: la di lei forza risolvente deriva dai muriati calcari, magnesiaci, ed alcalini, e dal solfato di soda in gran copia sparsi nella silice che ne forma la base.

Aggiungerò delle riflessioni sui metodi diversi, co' quali le Arene di S. Restituta sogliono essere applicate agl' infermi. In ogni metodo s' incomincia dallo scavar un fosso, il quale dev' essere più o meno lungo, più o meno profondo, e largo, a seconda dei casi diversi; ma non mai più profondo di due piedi, e mezzo, perchè nel caso contrario si andrebbe incontro all' inconveniente di trovare le acque che vi esistono sotto. Allorchè trattasi di dare l'arenazione a tutto il corpo di un infermo, dev' essere quel fosso cinque piedi lungo, largo e profondo due piedi e mezzo. Quando poi trattasi di applicare le Arene sopra di un membro solo, come sarebbe il solo braccio, sopra un solo ginocchio; in tal caso il fosso può avere più piccole le sue dimensioni. Messosi a giacere o tutto l' infermo, o un di lui membro nel fosso, avendo in qualunque caso la testa fuori, si ricopre dell' Arene che poco innanzi dal fosso si erano ritirate, poi si lascia in questa posizione per tutto il tempo in cui l' infermo può sopportare il calore delle medesime.

Col metodo più antico che noi conosciamo gl' infermi, o un di loro membro, entravano ignudi nel fosso, perciò le loro carni si trovavano al contatto immediato delle Arene: uscivane appena, s' immergevano nel Bagno contiguo delle Acque di S. Restituta, per lavarsi delle lor-

dure e per allontanare dalla pelle quella parte delle Arene che rimane aderente. Questo metodo del Baccio essendo stato ributtato dal Iasolino, fu rimpiazzato dall'altro che tuttavia è in uso, col quale gl' infermi prima s' involgono in un lenzuolo di lino finissimo, discendono poi nell'arenazione. Iasolino opinò che questo nuovo metodo allontanasse i due precipui inconvenienti che accompagnavano il vecchio metodo; cioè allontanasse e minorasse la temperatura scottante delle Arene: e risparmiasse il bagno dell'Acqua, il quale a senso di questo scrittore, annientava, o scemava di molto le utilità dalle arenazioni ricevute.

In quanto alla temperatura, non vi ha dubbio, ch' ella è grande assai, ed è presso che insoffribile: per il che taluni infermi soffrono nel prendere le arenazioni, sincopi fortissime, il maggior numero ne riporta riscaldamenti decisi e flogosi nelle parti sopra delle quali il calore delle Arene stesse si è spiegato. Sarà vero che la loro temperatura è ai 35 gradi del Termometro; ma si rifletta all' uopo, che questo grado di calore viene applicato alla fibra sensibile dell' infermo per mezzo di un corpo denso, come sono le Arene.

Non per tanto noi siamo disposti a credere che il metodo del Iasolino sia preferibile in tutti i casi; giacchè per un riguardo l' infermo involupandosi in un lenzuolo, poco, o nulla risparmia il calore che le Arene gli comunicano, per l' altro non può ricevere dall' arenazione mediata quei vantaggi che portebbero sopra di lui le arenazioni immediate. Tutto il bene che probabilmente dai movimenti dell' elettrico deriva,

si perde, essendo sicuri che il lenzuolo operando come mezzo coibente, separando il ferro ed i sali coi quali le Arene operano sulle carni dell'infermo, frastorna lo sviluppo di quelle azioni che potrebbero riuscire straordinariamente utili. Allora le Arene non applicano la totalità delle loro forze sugl'infermi che vi si sottomettono: la loro attività divisa dal metodo che si siegue nell'odoperarla, di rado riesce operosa al segno in cui i bisogni almeno di taluni infermi l'esigono.

Per quel che riguarda la circostanza che le Arene devono essere nelle cure *l'ultimo rimedio di ultimità di perfezione* (1), e che perciò non debbano esser seguite dal Bagno, del quale hanno bisogno quelli, i quali esponendo le loro carni nude all'arene, se ne lordano; aggiungiamo che tutte queste idee si riducono ad un gergo di parole inutili e del tutto prive di senso. Iasolino non conosceva, nè la temperatura, nè la natura chimica dell'Acqua di S. Restituta; e quando noi diremo che quest'Acqua ha dieci gradi di calore di più delle Arene: che la medesima contiene in maggior quantità quelli stessi principii che rendono operose le Arene: che ne contiene ancora altri diversi e più attivi; ognuno sarà a portata di comprendere che il bagno delle Acque di S. Restituta, lungi dall'aver la forza di scemare l'eccitamento che l'arenazione aveya fatto nascere nelle carni degl'infermi, quel bagno piuttosto lo sostiene per

(1) *Espressione usata dal Iasolino.*

un intervallo più lungo, o pur l'accesce considerevolmente.

Del rimanente io credo che sia adottabile l'antico metodo, riformandolo però ed adattandolo ai veri bisogni che ne hanno gl'infermi; i quali bisogni non sono certamente quelli di dover esser arrostiti e bruciati, ma di essere avvivati ed eccitati nelle sedi dove l'atonìa si è maggiormente stabilita. Gl'infermi perciò ignudi andranno a giacere per il lungo del fosso scavato nelle Arene: e coperti da un lenzuolo stirato sul medesimo col mezzo di quattro grosse pietre che ne fissano le estremità in quattro punti lontani giaceranno nelle Arene, o si moveranno tralle stesse, prendendo quelle attitudini che mettono le loro carni al contatto di una delle facce laterali del fosso o del suo fondo; che se con siffatti movimenti venghi a rovesciarsi parte dell'altezza del fosso medesimo, questo avvenimento nulla toglie all'attività dell'arenazione; giacchè quando anche l'infermo restasse in contatto delle arene nel solo fondo del fosso, rivoltandosi varie volte nello stesso, può applicare fuggitivamente, e successivamente il loro potere sopra l'intera superficie del suo corpo, evitando frattanto le sincopi, le scottature, le infiammazioni e tutti gli altri inconvenienti, da non negligersi, che taluni ne riportano. In fine avendo ripetuta l'arenazione nel modo designato per mezz'ora ed anche per uno spazio maggiore di tempo: che nel modo spiegato l'arenazione può allungarsi a piacere; l'inferno andrà a mondarsi nel Bagno dell'acque contigue, le

quali lo eccitano ancora di più e più permanentemente.

Bagno dell' Acqua di S. Restituta.

La contiguità delle Arene e del Bagno dell' Acqua di S. Restituta porgea l' occasione di analizzar questo liquido, e noi non abbiamo tralasciato di eseguire le operazioni che conducevano allo scopo: per un altro riguardo ci era venuto il pensiero di veder le due cose in confronto tra loro per trovarvi l' identità dei caratteri chimici; ma il risultamento ottenutone ha dimostrato che l' Arene e l' Acqua di S. Restituta non hanno la stessa mineralizzazione.

Nel giorno in cui noi abbiamo intrapreso ad analizzare per la via umida quest' Acqua, essa non ancora era stata rinnovata o messa in uso da alcuno; la trovammo perciò che non segnava che 23 gradi al Termometro: messa in moto, rinnovata col tirarne sino a quaranta cati, e poscia esaminata collo stesso Termometro, la sua temperatura è salita a 42 gradi: la medesima pesa 2 gradi all' Areometro di Baumé: presa dalla sorgiva nei bicchieri, ci offre la limpidezza di tutte le acque potabili: trasportata in luoghi lontani e sottomessa a raffreddamento, conserva la stessa limpidezza: sottomessa a quei reattivi che noi abbiamo adoperati per analizzare per la via umida tutte le altre acque d' Ischia, ha dati gli stessi risultati: essa in conseguenza contiene dei muriati, dei solfati, ed altri sali; nella stessa vi ha calce, vi ha magnesia e vi ha allumina: alla stessa manca-